

# L'Onu bocchia le zone protette “Ma i talebani rispettino i diritti”

Il no di Cina e Russia affonda la proposta franco-britannica di corridoi umanitari per chi vuole lasciare l'Afghanistan. Ai fondamentalisti si chiedono garanzie su donne e minoranze e l'impegno a non fare del Paese una base per i terroristi

**Gli Usa dopo 20 anni di occupazione non scarichino le colpe sull'Onu**

**GENG SHUANG**  
AMBASCIATORE CINESE ALL'ONU  
dal nostro inviato  
**Daniele Castellani Perelli**

**PARIGI** – Sì alla risoluzione sull'Afghanistan, ma no alla *safe zone*. Il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha approvato ieri sera a New York l'atteso documento invocato nei giorni scorsi da Francia e Regno Unito, ma nel testo manca quello che era considerato il piatto forte, la creazione di una zona protetta nell'aeroporto di Kabul gestita dalle stesse Nazioni Unite, da Turchia e Qatar, che potesse garantire la sicurezza per l'arrivo degli aiuti umanitari e per la partenza delle decine di migliaia di afgani che ancora vogliono lasciare il Paese, dopo il ritiro definitivo degli Stati Uniti.

Il tutto viene invece lasciato in mano ai talebani, da cui ci «si attende» che mantengano i loro impegni. Dai fondamentalisti ora al potere a Kabul si pretenderà inoltre il rispetto dei diritti umani, in particolare quelli delle donne, e il rifiuto del terrorismo.

Tredici Paesi hanno votato in favore, e due si sono astenuti: Russia e Cina. Il grande dubbio della vigilia era legato proprio a Mosca e Pechino: avrebbero seguito gli altri tre membri permanenti del Consiglio - Stati Uniti, Regno e Francia - e sostenuto anch'essi la proposta di *safe zone* annunciata domenica dal presi-

**No alla safe zone. Siamo indipendenti: sarebbe possibile a Parigi o Londra?**

**SUHAIL SHAHEEN**  
PORTAVOCE TALEBANO

dente francese Emmanuel Macron? «La *safe zone* è molto importante - aveva spiegato Macron al *Journal du Dimanche* - Donerebbe una cornice Onu per agire nell'urgenza, metterebbe tutti davanti alle proprie responsabilità e permetterebbe alla comunità internazionale di fare pressione sui talebani. È un progetto totalmente realizzabile, non vedo chi potrebbe opporsi alla messa in sicurezza dei progetti umanitari».

E Mosca ieri si era detta possibilista: «Ovviamente bisogna discuterne, anche se occorre capire la posizione dei talebani», aveva annunciato il portavoce della presidenza russa, Dmitrij Peskov, mentre Zamir Kabulov, rappresentante per l'Afghanistan, aveva messo sul tavolo anche lo sblocco delle riserve monetarie afgane e la convocazione di una conferenza internazionale. Pechino, però, sembrava aver già chiuso. «La Cina ritiene che la comunità internazionale debba rispettare la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'Afghanistan e la volontà del popolo afgano», aveva dichiarato il portavoce del Ministero degli Esteri Wang Wenbin. Gli stessi talebani avevano poi bocciato l'idea. «La *safe zone* non è necessaria - aveva dichiarato il portavoce Suhail Shaheen, intervistato da *FranceInfo* - Siamo un Paese indi-

**Occorre unità anche nel rendere i talebani responsabili degli impegni presi**

**LINDA THOMAS-GREENFIELD**  
AMBASCIATRICE USA ALL'ONU

pendente. Sarebbe possibile una cosa simile a Parigi o Londra?».

Proprio per venire incontro a Pechino e Mosca il testo della risoluzione è stato dunque corretto, eliminando la richiesta di zona protetta. Dopo la condanna degli attacchi rivendicati dall'Isis-Khorasan - condivisa anche dai talebani - si afferma l'esigenza di contrastare il terrorismo in Afghanistan ed evitare che il Paese torni, come successe per l'11 settembre 2001, un luogo per la pianificazione di attacchi; si chiede l'accesso pieno e sicuro per le operazioni umanitarie e la protezione di rifugiati e civili; si sottolinea l'importanza del rispetto dei diritti umani, in special modo di donne, bambini e minoranze, e si incoraggia la messa a punto di una soluzione politica inclusiva con una «significativa» presenza di donne; si chiede di assicurare la prosecuzione del libero passaggio per gli afgani che vogliono lasciare il Paese, con la riapertura rapida e sicura dell'aeroporto.

«Gli Stati Uniti, dopo 20 anni di occupazione, non scarichino la colpa sull'Onu», ha commentato il rappresentante cinese al Palazzo di Vetro, Geng Shuang, mentre la sua omologa americana Linda Thomas-Greenfield ha invitato all'unità, «anche nel rendere i talebani responsabili degli impegni presi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'impegno della Nato: “Passaggi sicuri”

«Restiamo uniti: gli afgani che hanno lavorato con noi e sono a rischio devono avere un passaggio sicuro», ha scritto su Twitter il segretario della Nato Jens Stoltenberg

